

Fatture “gonfiate”, inchiesta in Lombardia: sequestri della Finanza di Como per oltre due milioni

Pubblicato: Venerdì 24 Gennaio 2025



Nei giorni scorsi i Finanziere del Comando Provinciale Como hanno dato esecuzione ad un provvedimento di sequestro preventivo, emesso dal Giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Como, finalizzato alla confisca, anche per equivalente, di beni per un totale di 2,3 milioni di euro.

L'OPERAZIONE

L'operazione è frutto di un'indagine coordinata dalla Procura della Repubblica di Como, che ha coinvolto 12 aziende e 22 persone fisiche, residenti in Lombardia (6 dei quali nella Provincia di Como), Piemonte e Calabria. Più in particolare, le indagini hanno fatto luce sull'effettiva operatività di un gruppo di 12 imprese, aventi sede legale in diverse regioni d'Italia, ma direttamente gestite dagli artefici della frode in uffici ubicati prima nel territorio di Luisago (Co) e, successivamente, in quello di Cadorago (Co). In estrema sintesi, il meccanismo evasivo si basava sulla “sovrapproduzione” dei servizi di pulizia, facchinaggio, trasporto e logistica, resi da due società comasche a loro clienti compiacenti che potevano così beneficiare, indebitamente, di maggiori costi e di una maggiore Iva a credito. A fronte del pagamento, tramite bonifico, delle fatture emesse, infatti, gli amministratori di fatto delle due imprese lariane, provvedevano a prelevare denaro contante dai conti aziendali che veniva restituito agli imprenditori destinatari delle fatture. Costoro, in tal modo, potevano abbattere il reddito da sottoporre a tassazione (a fronte di costi in realtà mai sostenuti) e, al contempo, disporre di un maggiore credito Iva (a fronte di un'Iva non pagata) nonché di ingenti somme di denaro contante da destinare ad acquisti non tracciati. A loro volta, le due società responsabili delle sovrapproduzioni,

utilizzavano fatture per operazioni inesistenti emesse da società cartiere (sempre nella disponibilità degli artefici della frode) al fine di annullare i maggiori ricavi dichiarati. L'ammontare delle restituzioni di denaro contante sugli importi "gonfiati" delle fatture fittizie è stato quantificato in oltre 3,5 milioni di euro (su circa 17 milioni di euro di prestazioni fatturate).

GLI ELEMENTI DI PROVA

Le prove a carico degli indagati sono state raccolte grazie a numerose perquisizioni effettuate dai Finanziari del Gruppo Como. Durante le operazioni, sono state **rinvenute, nascoste, notevoli quantità di denaro contante occultate in borse** nonché agende e dispositivi informatici, in uso agli ideatori della frode, contenenti minuziose annotazioni delle restituzioni di denaro contante. I complessivi e scrupolosi approfondimenti condotti dai finanziari, consistiti nell'acquisizione ed esame di copiosa documentazione, accertamenti bancari, assunzione di sommarie informazioni da persone in grado di riferire circostanze utili nonché incroci di dati e notizie con le banche dati in uso al Corpo hanno consentito di acquisire rilevanti ed univoci elementi di riscontro. A seguito di queste evidenze, è stata contestata agli indagati l'emissione e l'utilizzo di fatture false nonché il mancato pagamento dell'IVA, reati previsti dal Decreto Legislativo 10 marzo 2000 n. 74.

IL SEQUESTRO DEI CONTI

La magistratura ha inoltre disposto il **sequestro preventivo di conti correnti aziendali** e dei beni intestati agli indagati, compresi immobili, beni mobili, quote sociali e somme di denaro, **pari all'imposta evasa di 2.318.000 euro**. L'attività sopra descritta si inquadra nella più ampia azione della Guardia di Finanza a contrasto delle frodi fiscali che costituiscono un grave ostacolo allo sviluppo economico del Paese perché distorcono la concorrenza e l'allocazione delle risorse, minando il rapporto di fiducia tra cittadini e Stato e penalizzando l'equità sociale. Quanto sopra si comunica per il diritto di cronaca costituzionalmente garantito e nel rispetto dei diritti degli indagati che, in considerazione dell'attuale fase di indagini preliminari, sono da presumersi innocenti fino alla sentenza irrevocabile che ne accerti la colpevolezza.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it